

STORIE VENEZIANE

recensioni, ricordi, personaggi della Venezia di ieri e oggi

aggiornamenti via rss



cerca su questo sito



ARTICOLI RECENTI

- Due Interessanti libri di Marcianum Press
- Simonetta Sanna – Caragoll (1834) di Otto Ferdinand Dubislav von Pirch
- Wolfgang Wolters, San Marco a Venezia
- Il mondo alla Rovescia
- LE AMAZZONI E LE MACCHINE DI MORTE

ARCHIVI

- marzo 2015
- febbraio 2015
- gennaio 2015
- novembre 2014
- ottobre 2014
- settembre 2014
- agosto 2014
- luglio 2014
- giugno 2014
- maggio 2014
- aprile 2014
- marzo 2014
- febbraio 2014
- gennaio 2014
- dicembre 2013
- novembre 2013
- ottobre 2013
- settembre 2013
- agosto 2013
- luglio 2013
- giugno 2013
- maggio 2013
- aprile 2013
- marzo 2013
- febbraio 2013
- gennaio 2013
- dicembre 2012
- novembre 2012
- ottobre 2012

ARCHIVIO PER MARZO, 2015

➔ Due interessanti libri di Marcianum Press

0

Publicato: marzo 23, 2015 in Uncategorized

Ricevo da Marcianum press due libri che mi hanno insegnato molte cose!

Inizio con *La chiesa e l'ospedale di San Lazzaro dei Mendicanti* che è così ben descritta dall'incisione del Carlevaris.



Il libro, compilato da 11 autori esperti, indaga l'intreccio tra aspetti socio-economici, amministrativi, medico-sanitari e artistico-architettonici dando particolare attenzione al ruolo dei governatori dell'ospedale che, interagendo con i numerosi benefattori, intervengono nella promozione dell'attività musicale affidata alle *putte* e nella messa a punto dell'apparato decorativo della chiesa.



Fig. 17. Apollonio Demetrichari, Veduta delle Fondamenta Nuove con l'ospedale dei Mendicanti, 1760ca, mercato antiquario

Fabio Tonizzi, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Lorenzo Giustiniani" riporta nell'introduzione le parole del Papa:

"Dio è nella vita di ogni persona. Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio".

Ci riferisce il Tassini nelle *Curiosità veneziane* (N°618, edizione a cura di Lino Moretti, p. 421):

"Ritrovandosi sotto la Repubblica ai Mendicanti anche fanciulle abbandonate, esse venivano erudite nella musica strumentale, e vocale, in modo che solevano accompagnare col suono e canto le funzioni ecclesiastiche, ed eseguire i celebri oratori. Ciò praticavasi egualmente alla Pietà, Ospedaletto ed Incurabili".

- settembre 2012
- agosto 2012
- luglio 2012
- giugno 2012
- maggio 2012
- aprile 2012
- marzo 2012
- febbraio 2012
- gennaio 2012
- febbraio 2011
- gennaio 2011
- agosto 2010
- marzo 2010
- gennaio 2010
- dicembre 2009
- novembre 2009

CATEGORIE

- Uncategorized

META

- Registrati
- Accedi
- Voce RSS
- RSS dei commenti
- WordPress.com



Fig. 10. Giovanni Battista Tiepolo, Sant'Antonio predicando ai Mendicanti, Venezia, chiesa di San Gerolamo dei Mendicanti, 1750.

Inizialmente le *putte* cantavano in italiano, ma poi soprattutto durante la quaresima, quando tutti i teatri erano chiusi, cantavano in latino in modo che i foresti potessero godere dei loro gorgheggi: il successo era tale che venivano ricompensate lautamente, passavano le vacanze ospiti nelle ville dei signori lungo la Riviera del Brenta cantando le famose barcarole, ricevevano una cospicua dote e venivano anche fornite di marito benestante se non possedevano cavalieri serventi. Jean-Jacques Rousseau, in visita a Venezia nel 1734, racconta che la bellezza delle voci delle putte aveva evocato in lui l'immagine di un coro di angeliche beltà:

"Fu poi una delusione incontrare di persona le putte nel corso del pranzo: alcune erano sfigurate dal vaiolo, o molto brutte (questi alcuni dei motivi per cui spesso alcune di esse rimanevano a lungo ai Mendicanti: le più piacenti venivano date in sposa, e questo era l'unico modo per loro di poter lasciare l'istituzione)".



Il periodico Pallade Veneta così descrive l'apparato per le Quarantore realizzato ai Mendicanti nel 1688:

"Nel luogo pio dei Mendicanti ammiravasi un'architettura di colonnati, sopra de' quali posavano dorate cupole in ordine di prospettiva, con rotture di spezzate nuvole et angeli volanti all'intorno del pane sacramentato da quale, con vaghe strisce di veli in propria forma adattati uscivano raggi così luminosi che non invidiavano i naturali del sole (...) Cantarono in tutti quei giorni quelle virtuose signore con non poca soddisfazione del popolo un oratorio in frase latina...".



L'oratorio è una composizione musicale di ispirazione religiosa ma non liturgica che deriva dalla Lauda cinquecentesca; con trama compiuta, veniva presentata in forma narrativa ma senza rappresentazione scenica, mimica e personaggi in costume.

In questo libro viene così bene descritta la vita, l'importanza del canto e della musica nei secoli passati a Venezia; come in tutte le sue chiese, lo spazio esalta il suono come il golfo mistico del teatro, un matrimonio tra musica e architettura.



La chiesa e l'ospedale di San Lazzaro dei Mendicanti

Arte, beneficenza, cura, devozione, educazione

a cura di Alexandra Bamji, Linda Borean, Laura Moretti,

con fotografie di Francesco Turio Böhm

Marcianum Press,

2015

* * *